

1.6 Infine, nel seguente prospetto è riportata la distribuzione delle operazioni accolte per dimensione (numero di addetti) dell'impresa esportatrice.

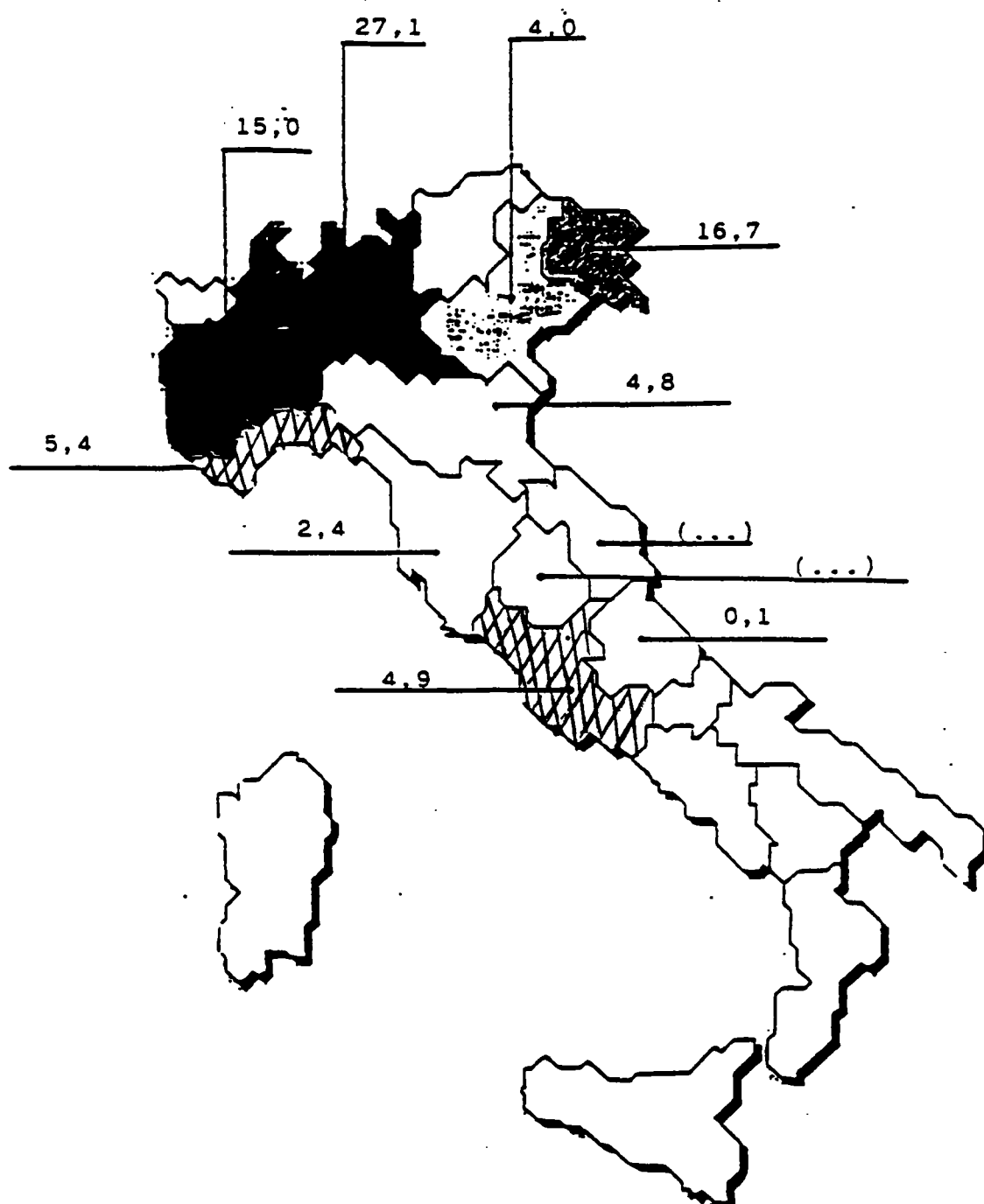
Classi di addetti	X numero (*)		X importo (*)	
	1992	1993	1992	1993
Fino a 100	18,1	21,0	3,2	5,8
101 - 250	14,3	9,8	4,6	1,3
251 - 500	12,6	12,0	4,3	5,7
501 - 1000	7,1	7,5	7,8	7,6
Oltre 1000	30,8	30,1	71,3	63,2
Non classificate	17,1	19,6	8,8	16,4

(*) Esclusi i crediti "open".

Escludendo dal totale i crediti "open", per i quali l'inserimento dei contratti di esportazione avviene generalmente successivamente all'accoglimento da parte del Mediocredito centrale, si può notare che le imprese fino a 500 addetti hanno presentato il 43% del numero delle operazioni accolte nell'anno.

Essendo, inoltre, l'aggregato "Non classificate" composto in massima parte da imprese di minore dimensione, si può affermare che la quota relativa alle piccole e medie imprese supera in realtà il 60% e aumenta al 29% per l'ammontare dei finanziamenti (21% nel 1992). La quota preponderante dei crediti accolti, anche se in leggera flessione rispetto al 1992 (71%), compete

FIGURA I - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ACCOLTI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE



(—) = minore di 0,05%

invece alla grande impresa (oltre 1.000 addetti) con il 63% del c.c.d. accolto.

Circa la distribuzione geografica dei finanziamenti accolti, si osserva una concentrazione degli interventi a favore delle imprese esportatrici residenti nel Nord Italia (73% del c.c.d. accolto). In particolare, la quota preponderante dei finanziamenti compete alle imprese lombarde (27%), mentre si osserva, rispetto al 1992, una maggiore vivacità delle imprese residenti nelle regioni nord-orientali del paese (26% circa, cfr. tav. 1.2.3 in Appendice).

2. Passando agli interventi più propriamente finanziari, nel 1993 si è ulteriormente consolidato il ruolo del Mediocredito centrale tra le banche specializzate nella concessione di crediti finanziari all'esportazione.

Negli anni più recenti Mediocredito ha infatti partecipato ai principali crediti finanziari concessi dalle banche italiane a sostegno delle esportazioni e si è altresì reso promotore, in un contesto di globalizzazione dei mercati finanziari, della costituzione di consorzi di istituti di nazionalità mista.

Nel corso del 1993 Mediocredito ha promosso o ha partecipato, in pool con altri istituti, a 20 nuovi crediti acquirenti per un importo complessivo, ai cambi di dicembre, pari a circa 5.700 miliardi di lire (1) a fronte di 3.200 miliardi nel 1992 (+78%).

(1) I dati si riferiscono alle operazioni approvate dal Consiglio di Amministrazione nel corso dell'anno. Trattandosi di crediti sindacati, la variazione del totale degli impieghi per il Mediocredito centrale è naturalmente correlata alle quote di partecipazione sottoscritte.

Tra gli accoglimenti dell'anno si segnalano in particolare le prime operazioni strutturate nella forma di project financing (6 per 758 miliardi di lire).

L'espansione dell'attività nel settore è stata peraltro caratterizzata da una maggiore diversificazione dei crediti con riferimento sia ai paesi di destinazione che ai settori merceologici.

In particolare, sono da segnalare, tra gli altri, due finanziamenti per la realizzazione di un impianto di trasporto del gas (2.769 miliardi di lire) e per la ristrutturazione di due laminatoi (646 miliardi) in Russia, ed un credito per la realizzazione di un impianto di telecomunicazioni in Cina (501 miliardi). Inoltre sono stati concessi tre crediti "open", di cui uno, derivante da accordo intergovernativo, alla Cina (127 miliardi) e gli altri due rispettivamente all'Ucraina (150 miliardi) ed alla Bielorussia (100 miliardi).

Tra le operazioni in project financing si segnalano invece un finanziamento al Pakistan per la costruzione di una centrale elettrica (304 miliardi di lire), un credito per la realizzazione di un impianto per la raffinazione di petrolio (236 miliardi) in Thailandia e per la costruzione di un impianto per la produzione di fertilizzanti in Qatar (165 miliardi).

3. Come accennato in apertura di paragrafo, Mediocredito centrale concede alle imprese esportatrici finanziamenti agevolati per programmi di penetrazione commerciale da realizzarsi in paesi non appartenenti all'Unione Europea (legge 394/81).

Nel corso del 1993 il Comitato preposto all'amministrazione del Fondo ha accolto 37 operazioni per un importo complessivo

pari a 73,7 miliardi di lire, rispetto alle 79 accolte l'anno precedente per 157,5 miliardi.

Inoltre sono stati stipulati 46 contratti di finanziamento per un totale di 89,4 miliardi di lire ed effettuate erogazioni per un importo complessivo di 96,7 miliardi.

I dati relativi al 1993 evidenziano alcuni aspetti significativi.

Con riferimento alle principali caratteristiche delle imprese che vi hanno fatto ricorso, si osserva innanzitutto come i finanziamenti suddetti siano stati utilizzati quasi esclusivamente da aziende appartenenti al settore industriale (36 su 37), con prevalenza per quelle di minore dimensione: il 76% dei crediti agevolati sono stati infatti concessi ad imprese con meno di 300 addetti.

Inoltre esse risultano localizzate sul territorio nazionale per il 51% nell'Italia Settentrionale, per il 46% nell'Italia Centrale e per il 3% nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

Tra i comparti industriali beneficiari si segnalano in particolare il meccanico e l'elettronico (43%), il tessile e l'abbigliamento (19%), il calzaturiero e l'industria delle pelli e del cuoio (14%), l'alimentare (11%) ed il chimico (11%).

Considerando la tipologia delle iniziative intraprese, è interessante osservare come il 67% dei programmi accolti presentino una percentuale di investimenti in strutture permanenti superiore al 30%.

Per quanto riguarda infine i mercati esteri di destinazione delle azioni promozionali, si conferma, anche nel 1993, l'interesse degli operatori per i paesi dell'Europa dell'Est (31% del numero dei programmi deliberati dal Comitato a fronte del 22% nel 1992 e del 7% nel 1991). Non subiscono variazioni di

rilievo le quote relative al numero di programmi da realizzarsi nei paesi in via di sviluppo (25% nel 1993 rispetto al 30% nel 1992) e nei paesi industriali non appartenenti alla U.E. (44% delle iniziative nel 1993 rispetto al 48% nel 1992). Per quanto riguarda invece i finanziamenti concessi, il 65% dei crediti accolti nell'anno riguarda iniziative da intraprendere nei paesi industriali extra U.E..

In base all'art. 3 della legge 304/90, Mediocredito centrale concede inoltre finanziamenti a tasso agevolato a fronte di spese da sostenere da parte di imprese italiane per la partecipazione a gare internazionali all'estero, a valere sul fondo rotativo istituito presso di esso con la legge 394/81.

L'avvio di tale attività è relativamente recente, essendo stato pubblicato nell'aprile del 1992 il decreto attuativo del Ministero del Tesoro, in cui sono state definite le modalità di concessione di detti finanziamenti.

I dati relativi al 1993 risultano dunque in evidente espansione rispetto ai primi accoglimenti effettuati l'anno precedente: 17 operazioni deliberate dal Comitato per un importo complessivo di 14 miliardi di lire, rispetto alle 11 operazioni per 4,4 miliardi accolte nel 1992.

1.3 L'ATTIVITA' NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

- L'EVOLUZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI INTERNAZIONALI VERSO I PVS

Nel 1993 è continuata la tendenza al miglioramento della posizione finanziaria dell'insieme dei PVS nei confronti dell'estero. Tuttavia, all'interno di un quadro complessivamente migliorato rispetto a qualche anno fa, permangono differenze significative fra i vari paesi.

I flussi finanziari netti verso i paesi in via di sviluppo, secondo le stime della Banca Mondiale, hanno raggiunto l'anno scorso i 176 miliardi di dollari, con un incremento del 12,8% rispetto al '92. Per il secondo anno consecutivo l'ammontare totale dei flussi privati diretti ai PVS ha abbondantemente superato, con 113 miliardi di dollari, i finanziamenti ufficiali (crediti governativi e multilaterali, doni, condono dei debiti), che si sono attestati sui 63 miliardi di dollari.

All'interno dei flussi privati assumono un peso preponderante i capitali non bancari rispetto ai prestiti bancari. In particolare aumentano gli investimenti esteri diretti, concentrati soprattutto nel settore dei servizi, tanto da rappresentare quasi un terzo dei flussi finanziari netti. Inoltre cresce il ruolo dei debitori privati rispetto ai debitori governativi, cosicchè attualmente il "circuito privato" (dal creditore al debitore) rappresenta il 60% dei flussi diretti ai PVS.

Ad alimentare gli afflussi di risorse è anche il rientro di molti capitali trasferiti all'estero durante gli anni '80. Benchè difficilmente quantificabile nelle statistiche ufficiali, il rientro di capitali appare rilevante e interessa soprattutto alcuni paesi dell'America Latina (Argentina, Brasile e Messico).

Si assiste tuttavia a una crescente divaricazione, all'interno dei PVS, fra i paesi a reddito medio, verso i quali si dirige la maggior parte dei flussi finanziari internazionali privati, e i paesi a basso reddito, che, in assenza di un'autonoma capacità di risparmio, sono largamente dipendenti dai crediti di aiuto allo sviluppo.

L'Asia Orientale, da sola, con quasi 60 miliardi di dollari rappresenta un terzo dei flussi di capitale diretti ai PVS, seguita dall'America Latina (37,5 miliardi) e dall'area Europa - Asia centrale (34 miliardi). Su valori molto più bassi, compresi tra gli 11 e i 18 miliardi, si attestano le rimanenti regioni (Africa, Medio Oriente, Asia meridionale), nelle quali assumono un peso rilevante i crediti ufficiali.

Colpisce in particolare la grande e veloce crescita dei flussi privati verso la Cina, che è al primo posto tra i PVS destinatari degli investimenti esteri diretti.

In sintesi, i trasferimenti netti di risorse a lungo termine verso i PVS (ottenuti sottraendo ai flussi di capitali in entrata i pagamenti per gli interessi sul debito e i profitti reimpatriati) sono aumentati l'anno scorso del 15%, raggiungendo la cifra di 91,6 miliardi di dollari. Si tratta di un risultato importante, se si pensa che fino a sei anni fa, e per larga parte degli anni '80, erano i paesi in via di sviluppo a fornire risorse finanziarie nette ai paesi industrializzati.

La situazione debitoria non desta in generale gravi preoccupazioni.

Il debito totale nel '93 è aumentato, secondo le stime della Banca Mondiale, di oltre 100 miliardi rispetto al '92 (+6,5%) toccando i 1770 miliardi di dollari. Su questa cifra tuttavia influiscono sia le variazioni dei tassi di cambio sia l'aumento dei flussi di capitali in entrata e la ricapitalizzazione di una parte degli interessi relativi ai riscadenzamenti.

Ma soprattutto è nettamente migliorata complessivamente la percezione del "rischio PVS" da parte degli investitori e delle banche internazionali grazie anche alle politiche di riforma e di liberalizzazione intraprese con successo da alcuni paesi. La finanza internazionale torna a guardare ai paesi emergenti in termini di opportunità, finanziarie e "reali", da cogliere nei nuovi mercati che si aprono agli investitori.

Gli indicatori del debito appaiono complessivamente sotto controllo. Il servizio del debito in percentuale delle esportazioni si attesta infatti al 18,5%, di poco sotto il valore del '92, mentre i rapporti fra debito e P.I.L. e fra debito ed esportazioni aumentano nei confronti dell'anno precedente, rispettivamente, dal 37,6% al 39,8% e dal 174,4% al 179,5%.

Anche in questo caso ci si trova però di fronte a una netta dicotomia tra i PVS a reddito medio e i PVS a basso reddito.

La ristrutturazione del debito combinata con l'implementazione di programmi di riforme di politica economica ha permesso in generale ai primi di risolvere i problemi debitori. Questi paesi, tra i quali vanno ricordati l'Egitto, la Polonia, il Messico, l'Argentina, il Cile e il Venezuela, grazie anche al riscadenzamento dei debiti verso le banche hanno saputo migliorare gli indicatori di

rischiosità in maniera sostanziale rispetto alla metà degli anni '80, riguadagnando l'accesso al mercato internazionale dei capitali.

I PVS a basso reddito continuano invece a sperimentare seri problemi legati al debito. Appare particolarmente critica la situazione dei paesi dell'Africa sub-sahariana, che negli ultimi dieci anni hanno visto triplicare il loro debito estero e che devono far fronte a oneri legati al ripagamento dei debiti particolarmente gravosi.

Per uscire dalla crisi debitoria non sono finora bastati i pur frequenti riscadenzamenti a condizioni di favore concessi dai creditori del Club di Parigi nè il condono di un'ampia parte del debito.

In questo contesto le politiche di assistenza finanziaria allo sviluppo intraprese dai governi occidentali e dagli organismi multilaterali continuano a rivestire un ruolo fondamentale nei confronti dei PVS a basso reddito. Nel '93 i finanziamenti ufficiali hanno rappresentato circa il 55% del totale dei capitali diretti a questi paesi, mentre per i PVS a reddito medio questa percentuale non ha superato il 25%.

Nell'ambito degli strumenti finanziari di assistenza ai PVS un ruolo sempre più rilevante è stato giocato negli ultimi anni dai crediti accordati dalle istituzioni finanziarie sovranazionali. Mentre infatti i doni si sono attestati negli ultimi tre anni attorno ai 33-35 miliardi di dollari, i crediti ufficiali hanno avuto nel '92 una caduta a 20 miliardi di dollari contro i 30 del '90-'91 per poi risalire a 28 miliardi lo scorso anno. Di quest'ultima cifra 18 miliardi nel '93 sono rappresentati dai crediti multilaterali e poco meno di 10 miliardi sono costituiti dai crediti bilaterali. Al contrario di quanto avvenuto nel biennio '90-

'91 i crediti multilaterali, che hanno raggiunto l'anno scorso il loro massimo storico, hanno sopravanzato dunque per il secondo anno consecutivo i crediti bilaterali, rimasti su valori tra i più bassi degli ultimi otto anni.

- L'EVOLUZIONE NEL 1993 DEI CREDITI DI AIUTO ALLO SVILUPPO
CONCESSI DALL'ITALIA

Nell'ambito della politica italiana di cooperazione internazionale, il Mediocredito centrale amministra, come è noto, i crediti di aiuto ed i finanziamenti a favore delle imprese italiane che realizzano joint ventures nei paesi in via di sviluppo.

Prima di passare in rassegna i principali dati sull'attività svolta nel 1993, devono essere segnalate alcune delibere del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), adottate nel corso dell'anno e concernenti la conferma delle condizioni dei crediti di aiuto per i paesi beneficiari e alcune modifiche per le modalità dei crediti a sostegno delle joint ventures nei paesi in via di sviluppo.

In particolare, con la delibera n. 16 del 6 aprile 1993 sono state confermate per il 1993 le condizioni dei crediti di aiuto introdotte nel 1992 (30 anni il periodo di rimborso, di cui 12 di grazia, e tasso d'interesse a carico del paese beneficiario pari all'1%); inoltre con la delibera n. 18 il CICS ha stabilito che nella concessione di nuovi crediti di aiuto si utilizzi, come valuta di denominazione, la lira italiana, fatte salve specifiche eccezioni, derivanti da comprovata impossibilità nell'utilizzare la valuta italiana, da valutare caso per caso.

Infine, con la delibera n. 53 del 21 dicembre 1993 sono state modificate alcune delle condizioni per la concessione dei crediti

agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di partecipazione al capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi nei PVS. In particolare, le principali innovazioni concernono:

- l'estensione degli interventi nel campo delle infrastrutture, oltre ai settori già previsti, al settore idrico (adduzione e distribuzione d'acqua) ed a quello sanitario;
- la possibilità di utilizzare i crediti agevolati anche per le iniziative connesse alle operazioni B.O.O.T. (Buy, Own, Operate, Transfer), a condizione che la proprietà dell'opera ed il periodo di gestione non siano inferiori a 10 anni;
- l'aver stabilito che - oltre a dover essere tassativamente presentate entro un anno dal perfezionamento dell'impresa mista e, nel caso di nuove iniziative nei settori agricolo o industriale, prima dell'avvio della produzione - le domande di finanziamento debbano essere inviate, nel caso di nuove iniziative nel settore delle infrastrutture, prima del completamento dell'opera.

Passando all'esame dei dati sulle disponibilità del Fondo rotativo per la concessione di crediti di aiuto, il prospetto evidenzia l'andamento negli anni sia degli stanziamenti che dei versamenti:

Anni	Stanziamenti (miliardi di lire)	Versamenti (miliardi di lire)
1977-81	334,9	234,8
1982	730,8	530,8
1983	694,1	794,2
1984	612,5	700,0
1985	700,0	812,5
1986	700,0	700,0
1987	1.100,0	750,0
1988	1.080,0	1.350,0
1989	1.156,0	1.236,0
1990	1.267,0	1.207,0
1991	1.334,1	1.281,0
1992	1.186,1	600,1
1993	919,8	1.618,9

Nel corso del 1993 il Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere 16 nuovi crediti di aiuto per un ammontare pari a 65 milioni di dollari USA, 43,7 milioni di ECU, e 145,8 miliardi di lire corrispondenti, ai cambi medi dell'anno, a circa 328 miliardi di lire. La ripartizione geografica dei nuovi crediti vede al primo posto l'Africa con il 43,9% dell'ammontare concesso, seguita dall'America Latina con il 34,4%, dall'Asia con il 15,2% e dall'Europa con il 6,5%.

Inoltre, nel corso del 1993 sono state effettuate erogazioni per 1.471,2 miliardi di lire, mentre i rimborsi sono risultati pari

a 334,1 miliardi.

Nell'anno in esame il Mediocredito centrale è stato altresì autorizzato dal Ministro del Tesoro a concedere 4 finanziamenti per un ammontare pari a circa 33 miliardi di lire, in attuazione dell'art. 7 della legge n. 49/87. Tali finanziamenti riguardano iniziative di joint ventures in 4 paesi: Albania, Argentina, Cina e Thailandia.

Nello stesso periodo sono stati stipulati 7 contratti di finanziamento per iniziative precedentemente approvate in Albania, Argentina (2), Cina, Egitto, India e Malesia.

- LA SITUAZIONE AL 31/12/1993

Dall'inizio dell'attività e fino al 31.12.1993 sono stati autorizzati 442 crediti di aiuto (oltre a 25 crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a 4.271,7 milioni di dollari USA, 1.258,6 milioni di marchi tedeschi, 1.232,9 milioni di ECU, 1.911,5 miliardi di lire e 8,6 milioni di franchi svizzeri. ai crediti hanno interessato 59 paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa.

Le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a 3.594,3 milioni di dollari USA, 1.207,7 milioni di marchi tedeschi, 1.048,9 miliardi di lire, 924,1 milioni di ECU e 8,6

milioni di franchi svizzeri.

Pertanto, gli impegni in essere al 31.12.1993, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate (tenuto conto degli storni), ammontano a circa 645,2 milioni di dollari USA, 50,9 milioni di marchi tedeschi, 308,7 milioni di ECU e 861,9 miliardi di lire.

Le disponibilità del Fondo rotativo per i crediti di aiuto di cui all'art. 6 della legge 49/87 al 31.12.1993 ammontavano a 3.767,9 miliardi di lire. Considerato che al 31.12.1993 vi erano impegni in essere, derivanti da crediti autorizzati ma non ancora erogati, per 2.600,7 miliardi di lire, le disponibilità del Fondo rotativo al netto di tali impegni si attestavano a 1.167,2 miliardi di lire.

Per quanto riguarda infine i finanziamenti di cui all'art. 7 della legge 49/87, nel corso dell'anno sono state effettuate erogazioni per circa 10,8 miliardi di lire mentre gli impegni in essere al 31 dicembre 1993 risultavano pari a 38 miliardi e le disponibilità del Fondo rotativo a circa 109 miliardi.